

## **Storie di donne da riscoprire**

### **Ursula Hirschmann, una biografia geografica**

Raffaella Rizzo\*

\*geografa, giornalista, direttrice di [www.lanuovaeuropa.it](http://www.lanuovaeuropa.it)

intervento al dibattito *La guida delle libere viaggiatrici*

16 maggio 2019 ore 18 Casa internazionale delle Donne, Roma, via della Lungara 19

Si viaggia non sempre per turismo, per desiderio di conoscere posti e persone. Si viaggia anche perché le circostanze della vita ci portano in un determinato luogo nostro malgrado, dove mai avremmo pensato di andare. E capita che quei posti che quasi “ci chiamano” diventino determinanti per la nostra e per l'altrui esistenza. Ed è la storia di una donna viaggiatrice *per destino* quella che voglio raccontare.

Torniamo indietro di un'ottantina d'anni, intorno ai Quaranta del Novecento, l'Italia fascista che entra in guerra a fianco della Germania nazista e una piccola isola del Mediterraneo che diventa isola del confino politico per gli oppositori del regime. Capita che in quell'isola sia nata l'idea d'Europa, immaginata e teorizzata attraverso un testo nato dalla discussione culturale, fervida e libera – e sottolineo libera perché fu straordinaria un'elaborazione intellettuale così importante mentre si veniva reclusi in un luogo di confino politico in quanto antifascisti – tra Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi. Quel testo, il *Manifesto di Ventotene*, viene considerato un testo fondativo per l'ideazione e la costruzione dell'Europa unita così come la conosciamo oggi, anche se il suo obiettivo più alto – e cioè la costruzione politica di un'Europa federale – non è ancora stato realizzato: e chissà se ci arriveremo mai, di questo passo. Un testo che non si sarebbe potuto diffondere se non ci fossero state delle donne a farlo – una in modo particolare, Ursula Hirschmann, è di lei che vi voglio parlare –assolvendo al compito di portarlo fuori dall'isola e divulgarlo negli ambienti della Resistenza.

Gli autori del *Manifesto* sono personalità molto diverse, si incontrano a Ventotene per la prima volta. Spinelli è un ex comunista già con una decina d'anni di carcere alle spalle, Rossi un giellista del gruppo di Giustizia e Libertà con una solida formazione einaudiana, insegnante a Bergamo, Colorni un filosofo ebreo socialista maestro di scuola

magistrale a Trieste. Quest'ultimo viene presto raggiunto al confino dalla moglie di origine tedesca Ursula Hirschmann.

A differenza delle altre donne, come Ada, la moglie di Ernesto Rossi, già conosciuta come antifascista, alla quale venivano concessi pochi permessi di visita al marito, a Ursula, in quanto tedesca, e alla figlia, fu concesso di vivere stabilmente sull'isola. Siamo nel 1939.

Ursula è nata a Berlino nel 1913 da famiglia ebraica; nel '33, anno dell'ascesa al potere di Hitler, si trasferisce a Parigi per un paio d'anni con il fratello Albert, è già entrata nei gruppi giovanili social democratici, segue i movimenti operai, legge Marx, ritrova Colorni conosciuto in una biblioteca di Berlino un anno prima, lo segue a Trieste, lo sposa nel '35, finisce gli studi e si laurea a Venezia in Letteratura tedesca.

A Ventotene conosce gli amici di Eugenio, Rossi e Spinelli, con quest'ultimo proprio in quegli anni nascerà qualcosa di platonico che prenderà forma qualche anno dopo. Ursula si fa partecipe della vita isolana e delle discussioni politiche, sostiene l'attività federalista fin dal primo momento. "La sua tendenza a tradurre ogni impegno ideale in azione pratica – racconta Spinelli – le fece percepire immediatamente dove risiedeva l'originalità della proposta".

Sarà stata questa sua attitudine al pragmatismo, la sua opposizione al nazismo e ai totalitarismi, fatto sta che nel 1941, in piena guerra, quando gli appunti dei tre prendono la forma compiuta di un vero e proprio *Manifesto*, Ursula s'impegna a portarlo sul continente e a diffonderlo negli ambienti antifascisti. Si narra di fogli cuciti all'interno delle spalline del suo cappotto, e di quello di Ada, moglie di Ernesto Rossi, e di Fiorella e Gigliola Spinelli, le sorelle di Altiero. Fogli per modo di dire, se è vero che il *Manifesto* viene scritto sulle cartine delle sigarette e nascosto tra le canne del pollaio di Spinelli.

O forse più semplicemente Ursula, forte del fatto che può andare e venire dall'isola, si limita a "corrompere" con laute mance le poliziotte che la perquisiscono prima di ogni partenza. Si trasforma ben presto nella "nostra messaggera" – dice ancora Spinelli –, e tra Roma e Milano lo diffonde negli ambienti giellisti e socialisti. Il testo viene letto e commentato da buona parte della leadership della resistenza italiana, da Lelio Basso a Ugo La Malfa.

Lo traduce in tedesco, per poterlo far circolare anche negli ambienti antinazisti. Ursula e Ada Rossi diventano ben presto quelle figure di fiducia a cui è affidato il mantenimento dei legami e la trasmissione di notizie tra il centro e la periferia, chiamate in gergo “i fenicotteri”.

A ottobre del 1941 le figlie di Ursula ed Eugenio Colorni sono diventate tre e la famiglia viene trasferita al confino di Melfi, da cui però Colorni evade qualche mese prima della caduta di Mussolini. A quel punto Ursula si trasferisce a Milano con le figlie.

È il 1943. Stampa il primo numero della rivista “L’Unità europea” con le tesi di Ventotene e, in agosto, partecipa alla riunione costitutiva del Movimento federalista europeo. Con la caduta del fascismo il confino sull’isola viene smantellato e Altiero Spinelli è libero di rientrare a Roma il 19 agosto. Raggiunge gli amici a Milano e a metà settembre varca il confine svizzero insieme a Ursula e alle sue 3 figlie, coronando il sogno d’amore non detto per la moglie del suo migliore amico. Intanto il matrimonio tra Ursula ed Eugenio è andato definitivamente in crisi, Eugenio è a Roma, scrive nel 1944 l’introduzione al *Manifesto di Ventotene* che verrà dato alle stampe con il titolo *Problemi della Federazione europea* poco prima di cadere vittima di un agguato fascista. Dopo la sua morte, Ursula e Altiero si sposano a Bellinzona il 19 gennaio 1945.

L’affinità intellettuale e la condivisione per gli ideali del federalismo si traducono in una fervida attività pratica che vede in prima linea Ursula nella tessitura di contatti internazionali e nell’organizzazione di eventi importanti, come il convegno federalista internazionale di Parigi nel maggio 1945.

L’impegno politico della coppia, che nel frattempo dà vita a tre figlie, continua negli anni a venire. Ursula è madre e moglie, musa e collaboratrice di Spinelli, in prima linea nella costruzione del processo d’Unione europea (egli diverrà membro della Commissione e poi del Parlamento europeo). Ma non rinuncia a una sua autonomia di pensiero e fonda a Bruxelles il movimento *Femmes pour l’Europe* ispirato ai principi della parità di genere nei processi di formazione e nel lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita delle donne immigrate e dei paesi in via di sviluppo.

È il 1975 ed è l'ultimo atto importante che compie Ursula prima di essere colpita da emorragia cerebrale e perdere l'uso della parola che recupererà solo parzialmente negli anni precedenti la morte, che avverrà nel 1991, mentre Spinelli morirà nel 1986.

Berlino, Parigi, Trieste e Venezia, Ventotene, Melfi, Milano, Bellinzona, Bruxelles, Roma. Una biografia geografica che la vede per tutta la vita in movimento, sempre impegnata e fedele ai propri ideali. Si definiva una *déraciné*, senza radici, una "senza patria", come infatti intollererà la sua biografia incompiuta. E proprio per questo trovava tanto facile essere europea.

"Non sono italiana benché abbia figli italiani, non sono tedesca benché la Germania fosse una volta la mia patria. E non sono nemmeno ebrea, benché sia un puro caso se non sono stata arrestata e poi bruciata in uno dei forni di qualche campo di sterminio".

Una figura, la sua, non ancora abbastanza valorizzata: e infatti gli storici che la stanno studiando non esitano a inserirla a pieno titolo tra le madri fondatrici dell'Europa, come nella nuova ricerca di Silvana Boccanfuso, *Ursula Hirschmann una donna per l'Europa* (edizioni Ultima Spiaggia), a breve in libreria.

